

Pensione di reversibilità e accompagnamento: sono conciliabili?

Tra le diverse tipologie di trattamento su base economica che l'INPS eroga in favore delle persone invalide, è compresa l'**indennità di accompagnamento**. Ma quando il titolare dell'assegno muore, la quota mensile è reversibile al familiare che si prendeva cura di lui? Facciamo chiarezza nel nostro articolo.

Cos'è l'indennità di accompagnamento?

Seppur strettamente collegato all'invalidità, l'accompagnamento è un'indennità differente, che ha come scopo quello di sostenere economicamente le persone che soffrono di una grave patologia. Si tratta di una elargizione di una somma mensile che non fa reddito e non è pignorabile, poiché è una misura assistenziale che non può essere aggredita. Inoltre, questa indennità prescinde dal reddito dell'inabile ed è indipendente dall'età.

L'indennità di accompagnamento spetta ai **mutilati** e agli **invalidi civili inabili** a causa di affezioni fisiche o psichiche, che non possono deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore oppure necessitano di un'assistenza continua.

L'accompagnamento è previsto anche per i cittadini stranieri:

- comunitari, se iscritti all'anagrafe del Comune di residenza;
- extracomunitari, se in possesso del permesso di soggiorno di almeno un anno.

Cosa occorre per fare la domanda di accompagnamento?

Per poter presentare la domanda, è necessario farsi rilasciare il certificato medico introduttivo dal proprio medico di base. Dopo di che può essere presentata la domanda per via telematica attraverso uno dei seguenti canali:

- dal **sito dell'INPS**, se in possesso del codice PIN rilasciato dall'Istituto. In caso di minore, il codice PIN da utilizzare deve essere quello del minore, non quello del genitore o del tutore;
- tramite il **patronato** o le associazioni di categoria dei disabili.

Potrebbe interessarti anche >> [Pensione di reversibilità per il coniuge: cos'è e quando ne ha diritto?](#)

Chi percepisce la pensione di reversibilità?

Veniamo adesso alla reversibilità. Si tratta di una forma pensionistica riconosciuta ad alcuni familiari di un lavoratore pensionato deceduto, che viene erogata dall'INPS dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso.

Nello specifico, questa pensione è una prestazione economica rivolta ai familiari del:

- **pensionato** (pensione di reversibilità), erogata se il soggetto deceduto percepiva già una pensione o ne aveva maturato il diritto,
- **lavoratore** (pensione indiretta), se i soggetti sono deceduti in età lavorativa.

La pensione di reversibilità e l'accompagnamento sono compatibili?

Poiché è fondamentalmente un assegno assistenziale, l'indennità di accompagnamento decade al momento del decesso del titolare. Questo vuol dire, quindi, che **non è reversibile ai suoi familiari**.

Pensione di reversibilità per il coniuge: quando ne ha diritto?

In Italia la pensione di reversibilità è una **forma di sostegno pensionistico** rivolta ai familiari superstiti di un pensionato o di un lavoratore deceduto. Ma quando il coniuge ne ha diritto? Ecco le risposte.

Come funziona la pensione di reversibilità?

Questa forma pensionistica è una prestazione economica pensata per i familiari del:

- **pensionato** (*pensione di reversibilità*). Nel caso in cui il soggetto deceduto era già titolare di una pensione o se ne aveva già maturato il diritto,
- **lavoratore** (*pensione indiretta*), che riguarda soggetti deceduti quando ancora erano in età lavorativa.

Si tratta di una quota percentuale della pensione del defunto che decorre dal 1° giorno del mese successivo a quello del decesso del coniuge.

Chi la percepisce?

Hanno diritto alla pensione:

- il **coniuge superstite**. Se separato con addebito, la pensione gli spetta a condizione che gli sia stato riconosciuto dal Tribunale il diritto all'assegno al mantenimento,
- il **coniuge divorziato** se titolare di un assegno divorzile,
- i **figli** (anche adottivi o affiliati) minorenni, inabili, studenti entro il 21° o 26° anno di età (se universitari e a carico),
- i **nipoti minori** (equiparati ai figli) se a carico degli ascendenti (nonni), anche se non formalmente loro affidati, alla data di morte degli stessi.

Pensione indiretta

La **pensione indiretta** riguarda i soggetti deceduti quando ancora erano in età lavorativa. Per ottenerla occorre che l'assicurato abbia raggiunto determinati requisiti prima del decesso:

- **15 anni** di anzianità assicurativa e contributiva,
- o **5 anni** di anzianità assicurativa e contributiva (di cui almeno 3 anni nel quinquennio che precede la data del decesso).

In ogni caso, se si escludono queste condizioni, pensione di reversibilità e indiretta mostrano le stesse caratteristiche.

Il servizio di **rintraccio della pensione di reversibilità** consente di verificare se una determinata persona percepisca un reddito da pensione devoluta a suo favore dal coniuge o dal genitore deceduto. Inserendo il nome, il cognome e il codice fiscale della persona oggetto di ricerca, otterrai un documento che evidenzia aspetti come:

- l'ente pensionistico,
- i dati del rapporto pensionistico,
- l'importo al netto delle trattenute.

Potrebbe interessarti anche >> [**Pensione di reversibilità: è possibile il pignoramento?**](#)

Pensione di reversibilità al coniuge: dopo quanti anni di matrimonio?

La durata del matrimonio non influisce in alcun modo sul diritto a ricevere la pensione di reversibilità. Questo significa che chi è sposato da un giorno può vantare lo stesso diritto di chi è stato sposato diversi anni. Il coniuge, infatti, ha diritto in automatico alla pensione di reversibilità senza che incida il **regime patrimoniale** adottato di separazione o comunione dei beni.

Reversibilità pensione: coniuge separato e divorziato

Questa pensione può spettare al **coniuge separato** se l'iscrizione all'ente da parte del pensionato o del lavoratore avviene prima della separazione legale con sentenza. Il coniuge separato con addebito, inoltre, avrà diritto alla pensione solo se è titolare di un assegno di mantenimento stabilito dal Tribunale competente.

Se il coniuge defunto non si è risposato, il **coniuge divorziato** ha diritto alla pensione (se anche lui non si è risposato ed è titolare di un assegno di divorzio). Si precisa, comunque, che se il coniuge superstite si sposa con un altro individuo, perde il diritto alla pensione ma può ricevere comunque un ***assegno una tantum***. Quest'ultimo è pari a due annualità della quota di pensione in pagamento compresa la tredicesima mensilità nella misura spettante alla data del nuovo matrimonio.

Se invece il coniuge defunto, dopo il divorzio si è risposato, il Tribunale si occuperà di dividere il trattamento di reversibilità tra coniuge superstite e coniuge divorziato.

Come fare per ottenere la pensione di reversibilità?

Puoi fare la domanda per richiedere la pensione in via telematica tramite il sito dell'**INPS** oppure con il supporto di un patronato. Puoi presentarla in qualsiasi momento dopo la morte del lavoratore o pensionato, purché **entro dieci anni** dalla data del decesso, dato che, in caso contrario, i ratei di pensione non riscossi cadrebbero in prescrizione (**articolo 2946 del Codice civile**).